



LA COPERTINA - Padre Pio da Pietrelcina sta vivendo il suo ultimo dramma. Obbediente alla volontà della Santa Sede, il vecchio frate del Gargano si è ritirato in un assoluto isolamento e trascorre la sua giornata come un prigioniero, mentre si allarga l'inchiesta che il Visitatore Apostolico monsignor Maccari ha condotto sulla gestione della « Casa Sollievo della Sofferenza ».

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

NON CONFONDIAMO RAZZE E RAZZISMO di Ricciardetto 22

ITALIA DOMANDA

IL VIDEO: UNA GUIDA AL VOTO? di Gian Luigi Botter, Antongino Domenechini, Ray Thompson, Dino Villani 9

LO STIPENDIO DEI PRETI SI CHIAMA OFFERTA di Luigi M. Catteretti O. P. 10

A CIASCUNO LA SUA CUCINA di Guido Gonella, Giuseppe Saragat, Mario Soldati, Sofia Loren, Gino Cervi, Giulietta Masina, Vittorio Gassman

GLI INTERPRETI PARLAMENTARI di Nino Valentino 13

UNA SCUOLA PER RINFRESCARE LA CULTURA di Edvi Magnani 14

PIÙ GIOVANE LA DONNA CON LA MODA DI 30 ANNI FA di Henry, Pino Piazza, Filippo 15

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA DEMOCRAZIA NON È ANCORA UN BENE SICURO di Aldo Moro 24

DE GAULLE SOLO: LA FRANCIA VERSO IL CAOS di Lorenzo Bocchi 26

CUBA: LA POLVERIERA DEL MONDO di Jean Farran 40

STORIE D'AMORE E DI MORTE NELLA GIUNGLA

IL REGNO DEL GIAGUARO 50

IL MONDO DI OGGI

LA FOTOGRAFIA PIÙ IMPROBABILE DELL'ANNO 16

LE NOTIZIE 18

FERMI CON LE GAMBE 30

PADRE PIO TRADITO di Libero Montesi 32

IL SEGRETO DI BELAFONTE di Antonio Barolini 68

LA CALLAS ACCUSA, MENEGHINI RIBATTE di Giorgio Berti 72

L'INSALATA COL SAPONE di Franco Serra 80

STA INSEGNANDO AGLI INGLESI COME RECITARE SHAKESPEARE di Nantas Salvalaggio 84

LA BERGMAN VUOLE UN QUINTO FIGLIO di J. C. 88

JACCOUD È STATO CONDANNATO SENZA LOGICA di Arturo Orvieto 94

LE ARTI

GUTTUSO DIPINGE LA VITA di Raffaele Carrieri 90

LO SPORT

IL FENOMENO MANFREDINI FA UN GOL OGNI MEZZ'ORA di Ezio Colombo 74

LA FARFALLA D'ARGENTÓ

RACCONTO di Pearl S. Buck 62

QUESTA NOSTRA EPOCA

PIACE ALLA MANZINI IL MONDO DEGLI ANIMALI 103

QUANDO SI HA FAME È DIFFICILE ESSERE EROI di Filippo Sacchi 105

NON SONO « ARRABBIATI » I TEDDY-BOYS DI GOLDONI 108

PICCOLA POSTA del postino 110

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 111

5 MINUTI D'INTERVALLO 112

TUTTO IL MONDO RIDE 114



DIFENDIAMO LA DEMOCRAZIA

In un articolo scritto in esclusiva per EPOCA, l'on. Aldo Moro, segretario della D.C., afferma che il comunismo non consente neutralità o indifferenze e invita gli italiani a non disertare le prossime amministrative. pag. 24



CUBA È UNA POLVERIERA

La rivoluzione dei "barbudos" ha trasformato il Mar dei Caraibi. Ma Castro è comunista? E quali conseguenze avrà la sua azione? A queste domande attualissime risponde la grande inchiesta di Jean Farran. pag. 40



IL REGNO DEL GIAGUARO

Il giaguaro è lo splendido, terribile protagonista dell'ultimo cortometraggio a colori realizzato da Disney per la serie "La natura e le sue meraviglie". Del film presentiamo le sequenze più appassionanti. pag. 50



INSALATA COL SAPONE

Negli ultimi mesi sulle banchine dei porti della Liguria sono state sbarcate migliaia di tonnellate di sapone: nessuno è riuscito finora ad accertare dove esse siano andate a finire e quale uso ne sia stato fatto. pag. 80

NUMERO 524 - VOLUME XLI - MILANO, 16 OTTOBRE 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, via D'Azeglio 14, tel. 23.83.69, Catania, corso Italia 102, tel. 4.22.60, Cosenza, via Monte Grappa 62, tel. 30.64, Genova, via Carducci 20 r, tel. 5.57.62, Mestre, via Carducci 88, tel. 5.06.96, Milano, corso Vitt. Emanuele 34, tel. 70.58.35, Milano, via Vitruvio 1, tel. 27.00.61, Napoli, via Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80, Padova, via Em. Filiberto 6, tel. 3.83.56, Pescara, via Firenze 13, tel. 2.62.49, Pisa, via Principe Amedeo 9 r, tel. 2.47.47, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Roma, via Veneto 140, tel. 46.58.71-46.26.31, Torino, via Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14, Venezia, calle Stagneri San Marco 5207, tel. 2.40.30. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.



RAFFAELE CARRIERI

GUTTUSO dipinge la vita

Il pittore siciliano,
che è una delle più
spiccate personalità
della nostra arte moderna,
ha vinto
il "Premio Marzotto 1960"
al quale hanno partecipato
quasi cento pittori
d'ogni parte d'Europa.

La quindicina scorsa la giuria internazionale dei *Premi Marzotto* - composta da Jean Cassou, Emile Langui, Roberto Longhi, Kurt Martin, W. Sandberg - assegnò all'unanimità il maggiore dei premi Marzotto (cinque milioni di lire) a Renato Guttuso. Guttuso aveva partecipato con tre tele: *Cane nella campagna romana*, *Ciotola*, *Figura*. Gli artisti italiani e stranieri presenti al *Marzotto* sono novantadue con un totale di 276 opere: ciascun artista con tre tele così ripartiti tra i diversi Paesi: quaranta per il Benelux, venti per la Francia, venti per la Germania, venti per l'Italia. Uno schieramento piuttosto esteso: esteso e rappresentativo. L'elenco dei novantadue partecipanti lo dimostra. E dimostra pure l'indirizzo generale della mostra. In altre occasioni abbiamo espresso il nostro parere, sfavorevole, sulle mostre internazionali. Non vogliamo quindi ripeterci. Il fatto che una così autorevole giuria composta dai rappresentanti esteri delle più estreme correnti della pittura contemporanea abbia prescelto e premiato un'opera e un artista come Guttuso ci fa molto piacere. A parte il piacere personale per un artista degno in tutti i sensi, c'è il piacere, una volta tanto, di riscontrare nel corpo di una commissione giudicatrice una grande larghezza di vedute non inaridita e mummificata dai preconcetti di *tendenza* e di *scuola*. L'ultima e nefasta premiazione internazionale alla Biennale di Venezia, oltre ad allarmarci ci aveva resi assai scettici in fatto di libertà ed equani-



Renato Guttuso, che è nato a Palermo nel 1912, risiede generalmente a Roma, ma passa una buona parte dell'anno nella casa di campagna di Velate, presso Varese.

mità di giudizio. Avevamo dunque ragione di diffidenza verso queste giurie internazionali.

Personalmente sto assai poco dietro ai destini dei premi nazionali. Ce ne sono troppi di premi e i listini sono così fitti e gremiti - per aziende, per province, per stabilimenti balneari, monti e colline - ch'è assai difficile, e anche petulante elencarli o amministrarli.

Fra i nostri pittori, Guttuso, dopo trent'anni di pittura, è stato il meno premiato di tutti, il meno *insignito*. Il meno *promosso*. Il meno *decorato*. Quando nel 1942 vinse uno dei premi *Bergamo* con la *Crocifissione* suscitò violentissimi attacchi e denunce a non finire. Sono cose che fanno rivoltare lo stomaco al solo ricordo. Mi spiace persino di ricordarle. Preferisco, se devo andare indietro con gli anni, ricordare Renato come lo vidi, nel '34, alla *Galleria del Milione* al nostro primo incontro. Alla fine di maggio del 1934 Guttuso espose al vecchio *Milione*, all'ora in via Brera, con altri tre siciliani: Nino Franchina, Pasqualino Noto e Giovanni Barbera. Aveva esposto due anni prima alla stessa galleria con altri artisti siciliani. Ma non l'avevo incontrato. M'intendo assai bene di meridionali e so distinguerli al primo sguardo, alla prima parola. Guttuso mi piacque subito. Aveva una particolare malinconia fatta di affabilità e timidezza. Non mi piace essere confuso. Intendo per timidezza quel particolare sentimento di esitazione ed innocenza che investe i nostri atti. La timidezza di Guttuso era talvolta scontrosa e tal'altra di una dolcezza sconcer-

Guttuso dipinge la vit.

tante. Dopo cinque minuti si prendeva contatto con una natura fertile molto umida ed aperta. Una natura umana fra le più aperte e gentili. Era da poche ore che lo conoscevo, e sembrava che l'avesse sempre conosciuto. Non dall'infanzia, che è un tempo limitato, ma da secoli e secoli, in una remota infanzia isolana, marina e terrestre insieme.

Guttuso appariva più giovane della sua età. Nato a Palermo nel 1912, aveva poco più di vent'anni. Un ragazzo magrolino e sfilacciato con bellissimi occhi neri. Neri gli occhi, i capelli e il vestito. Il suo pallore ulivastro era quasi femminile. Quando parlava questo pallore si rinvigoriva come bruciato da ciò che diceva. Un modo particolare di farsi intendere attraverso la parola. Una confidenza istantanea, una fiducia altrettanto istantanea. Raramente ho ascoltato qualcuno con tanta naturale fiducia. E di gente ne ho conosciuta parecchia. Le nostre sere e notti milanesi furono proprio belle. In genere le discussioni con gli artisti sono stanchevoli e noiose. L'io viene sempre prima di tutto. *Io ho fatto questo e quello. Io l'ho detto prima. Io e sempre io!* Sembra che la storia personale sia più importante di tutto e venga prima di tutto: « È curioso che ognuno riconosca la storia solo in rapporto a se stesso, come se non dovesse durare oltre la sua nascita, come se non avesse mai avuto altro scopo che di metterlo al mondo, e fatto questo dovesse arrestarsi », ha scritto H. Bahr assai giustamente. Nelle conversazioni di Guttuso le piante, gli alberi, il sole e la luna si impastavano con gli uomini. La terra non appariva mai come un deserto. C'era l'acqua e c'era il fuoco, il grano, il pane, l'erba. C'erano tutti i frutti e tutti gli animali. Una terra gremita di tutto. Ma non voglio lasciarmi andare alle memorie di quei tempi. Anche perché Guttuso, negli anni che vennero dopo, non mutò quasi nulla. Succede che dopo dieci, venti anni le persone cambiano. Talvolta si distruggono, talvolta diventano dei monumenti di se stessi. Guttuso è rimasto tale e quale lo vidi la prima volta. Nero, ulivastro, con lo stesso sguardo pieno di dolcezza e di speranza.

Un impegno totale, una maniera di vivere

Nell'ultima personale di Guttuso a Milano parlando della sua pittura scrissi: Non sto tanto a vedere il genere di tema, se il protagonista è uomo o donna, sedia, fiasco, traliccio di agrumi, paesaggio o tavolo ingombro. Il soggetto mi interessa meno. È una certa pressione, una certa carica, un certo modo di comporre e scomporre, di tenere assieme, di alterare, di sviluppare, di agitare. Guttuso, nel dramma delle forme, delle idee, delle persone, degli oggetti è sempre vivo e di grande intensità. Realismo, neorealismo? Non perdiamoci in questi termini troppo usati. A forza di termini stiamo riducendo l'intero globo a una fabbrica chimica. In questa pittura c'è dentro un uomo. Un uomo per davvero. E quello che fa con le forme il disegno e i colori lo fa per davvero. Per necessità. Per vocazione. Per istinto. Per fede. Per speranza. E lotta con tutte le sue forze per farlo il meglio possibile. Perché questo è il suo dovere. Il dipinto può a volte essere riuscito o mancato, completo o incompleto: ma è il risultato di una vera

lotta, di un vero amore, di una possibilità unica di comunicazione. Questa pittura è come la crosta terrestre. Talvolta brucia, talvolta fumiga, talvolta puzza, talvolta fa male ai piedi di chi ci sta sopra. Cito assai raramente me stesso. Ma non saprei dire meglio il mio pensiero su Guttuso e la sua pittura. Per altri può essere una normale professione, una normale maniera di concepire e dipingere un quadro. Per Guttuso è un impegno totale e indivisibile. Non soltanto una maniera di pensare e fare, ma di vivere.

Non mi sono mai mosso per un premio di pittura. Non ho partecipato mai a una giuria - una o due volte ho trovato, malgrado il mio rifiuto, il mio nome incluso in qualche commissione. Non so se sia una forza o una debolezza, ma i premi (qualsiasi premio) mi rendono più intollerante del solito. Dico questo a mia giustificazione, perché il premio assegnato in questi giorni a Guttuso mi ha fatto piacere, un grande piacere, tanto da farmi alzare quasi all'alba a raggiungere Guttuso nella frazione di Varese che ha nome Velate. Non l'avevo mai sentito prima. Non sapevo neanche quanti chilometri fosse distante da Milano. Io che non ho simpatia per l'automobile ho preso l'automobile e ho fatto non so più quanti chilometri mezzo morto dal sonno.

Mille fogli straordinari per la Divina Commedia

A Velate c'è la casa di campagna di Guttuso. Una villetta a due piani nascosta come un cavolo fra le foglie. Da cinque o sei anni Guttuso vi lavora - circa un semestre, mese più mese meno. Si è installato all'ultimo piano, in tre studi carichi di tele e disegni. Nell'ultimo ha collocato l'officina per la *Divina Commedia*: cioè a dire risme di fogli, cartelle, tavoli con guazzi inchiostri e aniline, tutto l'occorrente in pennelli e piattini per lavorare intorno all'Inferno, al Purgatorio e al Paradiso di Dante. Un lavoro enorme. Arnoldo Mondadori gli ha commissionato duecento tavole a colori per una grande edizione della *Divina Commedia*. Guttuso ne ha dipinte fino ad oggi più di mille. Dico mille fogli straordinari. Uso il termine *straordinario* non a caso. Perché ciascuno di questi fogli mi ha suggestionato e mi riprometto nel prossimo avvenire di parlarne come meritano.

Gli altri due studi sono pieni di tele in lavorazione. Vedo delle ampie composizioni di nudi fra le più vitali dipinte da Guttuso. Vedo accatastate delle nature morte: fiaschi con la paglia, come nervi allo scoperto. E poi ceste e canestre con le stesse fibre gementi. E ogni sorta di frutto e d'arnese. E castagne dentro la custodia di spine o mezze fuori, appena scorticate. Una energia, una vitalità che prende parete dopo parete tutto lo spazio disponibile e graffia la nostra pelle e occhi. Sembra che lo sguardo sia colpito improvvisamente da un nugolo di vespe. Non è questa una impressione soltanto allegorica, ma reale, realmente provata e sentita. Guttuso si prepara a due grandi mostre: la prima a Londra, che è a breve scadenza. La seconda in Russia, in due tappe: al *Museo dell'Ermitage* a Leningrado, e al *Museo Puskin* a Mosca. A questo punto dovrei cominciare un altro articolo: lo scriverò la prossima volta.

Raffaele Carrieri



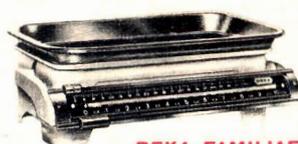
Una lunga esperienza nel campo delle bilance per cucina ha permesso alla DEKA di creare nella nuova

DEKA Luxe
la regina della cucina

Linea elegante, precisione e una durata illimitata fanno della nuova DEKA LUXE una bilancia per cucina tecnicamente ed esteticamente perfetta. Costruita con materiali di alto pregio, DEKA LUXE è la fuoriserie delle bilance

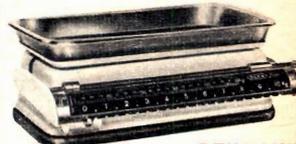
LA "DEKA LUXE" È L'UNICA AL MONDO AD AVERE LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:

- 1) Piatto in acciaio superinox 18/8.
- 2) Sostegno scala graduata in acciaio inox.
- 3) Contrappesi scorrevoli in ottone cromato.
- 4) Cuscinetti e coltelli in acciaio temperato ad altissima sensibilità.
- 5) Piano d'appoggio in plastica salvatavoli.



DEKA FAMILIAE
piatto nichelato, contrappesi scorrevoli in ottone nichelato

L.2750



DEKA LUXE
piatto in acciaio superinox 18/8, contrappesi scorrevoli in ottone cromato

L.4750

Su tutti i modelli DEKA si può applicare il piatto supplementare pesaneonato in vendita al prezzo di L. 1200

Prod. SPADA Torino - in vendita nei migliori negozi

perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil
perofil

FAZZOLETTO
DI COTONE
DEGNO DI UN
FARAONE

PEROLARI S.p.A. BERGAMO